

L'arte di Pochet: Dio Misericordia

Fino al 22 maggio la Pieve di Urago Mella ospita la mostra di Michel Pochet, le cui tele avvolgono la città in luoghi-simbolo di misericordia



Mostre

DI TATIANA FALSINI

All'interno della manifestazione "Corpus Hominis", la città di Brescia accoglie la mostra "Dio Misericordia" dell'artista francese Michel Pochet. Le grandi tele avvolgono la città, in un itinerario scandito da luoghi-simbolo di misericordia (tra questi l'Hospice della Domus Saluti, il Rifugio Caritas di via Vittorio Emanuele, la Mensa Menni, la Poliambulanza, la Casa di reclusione di Verziano e Canton Mombello); entrano nel cuore di Brescia, invitano a fermarsi, a immergersi nell'opera, in una 'meditazione estetica' che possa nutrire "l'anima della città". Il "pellegrinaggio di misericordia" si conclude alla Pieve di Urago Mella, dove la mostra trova il suo culmine, svelando in maniera intima la misura dell'amore di Dio che ci cura piangendo con noi; che assume in Sé tutto il buio, il vuoto e, attraverso le sue lacrime, ci genera a nuova vita, guardandoci con uno sguardo nuovo, che sa vedere di là da tutto, per cogliere e far affiorare la Bellezza nascosta. Le grandi tele di Michel Pochet presentano una nuova iconografia religiosa, frutto di una ricerca estetico-spirituale che, dall'incontro con **Chiara Lubich**, porta l'artista sin dalla gio-

vinezza a lasciare tutto per consacrarsi a questa Bellezza. All'ingresso della Pieve, ci accoglie "La trinità", in un tripudio cromatico di toni, dall'azzurro al violetto. Girando lo sguardo ci troviamo di fronte alla tela "Dio misericordia": un grande volto che sembra nascere dal buio, illuminando l'oscurità. All'interno degli occhi, che ricordano la forma di un pesce (Ichthys), Pochet inserisce due volti, che trasformano l'immagine nella Trinità: un padre che ama talmente il figlio da voler guardare il mondo attraverso il suo sguardo. Da questi occhi scaturiscono copiose lacrime: sette, come le opere di misericordia, che consumano il buio e lo trasformano in acqua pura. Lacrime che ritroviamo nella grande tela della "Stabat Mater" che guarda il figlio mentre sta morendo (la tela del "Consummatum est"), disciolto fra lacrime e sangue. Lo sostiene come una colonna, col suo amore ma non riesce a trattenere le lacrime che, come perle, illuminano il volto e svelano il suo cuore. **La misura dell'amore.** Il ciclo delle "Parabole della misericordia" dà la misura di questo amore: l'artista rappresenta "Il Samaritano" in una versione nuova, prendendo a modello un personaggio 'scomodo' per la nostra società; "L'Adultera", pone l'accento sulla misericordia

iscrivendo la donna all'interno di un cuore delineato dalle pietre, che nessuno ha avuto il coraggio di gettare; "Il Ritorno del figliol prodigo", dove ritroviamo, nascosto, il simbolo del cuore, segno di misericordia e "Il Bel pastore", che ballerà tutta la notte per festeggiare la pecora ritrovata.

Il grande arazzo. Nell'abside, un grande arazzo avvolge tutto lo spazio. Michel lo realizza in Belgio con l'aiuto di centoventi persone, bambini, giovani e adulti; in un incontro corale di generazioni intorno ad un artista: "Delivrance", l'ingresso nel paradiso di una folla anonima. L'arazzo raccoglie tutti gli elementi iconografici delle grandi tele di Michel e invita i visitatori a costruire, vestendosi di misericordia, il paradiso fra le strade della città. Accanto alle tele di Pochet si alternano, quasi da sfondo di pregnante significato, le opere di venticinque artisti bresciani che si sono interrogati sul tema della misericordia. Un connubio felice che sembra non concludersi in questa sede. Michel Pochet invita gli artisti bresciani a continuare il viaggio per scoprire insieme una dimensione dell'arte che parli di profonda comunione e che possa portare la Bellezza nelle nostre città.



GUARDA IL VIDEO SU
WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA



Le grandi tele avvolgono la città, in un itinerario scandito da luoghi-simbolo di misericordia; entrano nel cuore di Brescia, invitano a fermarsi



Alle 18 di sabato 14 maggio al Grande per “Aspettando la stagione d’opera” le seducenti voci da Bellini a Puccini



MICHEL POCHET

Accanto alle tele di Pochet si alternano, quasi da sfondo di pregnante significato, le opere di 25 artisti bresciani

